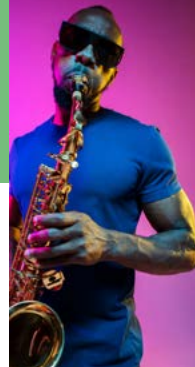


58^a Stagione
I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2024 - GIUGNO 2025

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO



MARTEDÌ 21
GENNAIO 2025
TEATRO VERDI ore 21

MICHELE CAMPANELLA
pianoforte
BEETHOVEN
SCHUMANN
LISZT

Una iniziativa in collaborazione tra



58^a Stagione
I CONCERTI della

NORMALE

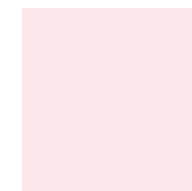
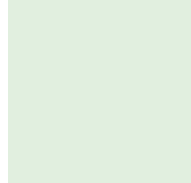
PISA | OTTOBRE 2024 - GIUGNO 2025

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

Con il contributo di



In collaborazione con





MICHELE CAMPANELLA

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

Sonata per pianoforte n. 3 in do maggiore op. 2 n. 3

Allegro con brio

Adagio (mi maggiore)

Scherzo. Allegro (la minore)

Allegro assai

ROBERT SCHUMANN

(Zwickau, 1810 - Endenich, 1856)

Phantasiestücke per pianoforte op. 12

Des Abends (A sera) - Sehr innig zu spielen (re bemolle maggiore)

Aufschwung (Slancio) - Sehr rasch (fa minore)

Warum? (Perché?) - Langsam und zart (re bemolle maggiore)

Grillen (Chimere) - Mit Humor (re bemolle maggiore)

In der Nacht (Nella notte) - Mit Leidenschaft (fa minore)

Fabel (Favola) - Langsam (do maggiore)

Traumes Wirren (Sogni inquieti) - Aeusserst lebhaft (fa maggiore)

Ende vom Lied (Fine del canto) - Mit gutem Humor (fa maggiore)

FRANZ LISZT

(Raiding, 1811 - Bayreuth, 1886)

Mephisto Valzer

NOTE ILLUSTRATIVE

Le tre *Sonate op. 2* di **Ludwig van Beethoven**, ultimate tra il 1794 e il 1795, rappresentano una pietra miliare nei primi anni della carriera viennese del compositore, trasferitosi nella capitale asburgica nel novembre 1792. Questo periodo della vita di Beethoven fu segnato da un'attività frenetica, con esibizioni pubbliche, accademie (i moderni *recital*) e un continuo intrecciarsi di impegni sociali e mondani che gli permisero di conquistare rapidamente la scena musicale. Il suo carisma tenebroso lo portò spesso a rimarcare drasticamente la propria autonomia creativa, fino a negare che le sue opere fossero frutto dell'insegnamento del suo maestro, Haydn, cui le *Sonate op. 2* sono tuttavia dedicate.

Tra queste, la *Sonata in do maggiore, op. 2 n. 3*, pensata probabilmente per le accademie, si distingue per il carattere ambizioso e monumentale. Il primo movimento, *Allegro con brio*, si apre con un'energia trascinate e mette in mostra una scrittura virtuosistica di grande complessità, che mostra l'influenza di Muzio Clementi: passaggi di terze, seste e ottave parallele conferiscono una certa spettacolarità all'esposizione, fondata su tre temi principali anziché gli usuali due. Il movimento, dopo un complesso sviluppo contrappuntistico, culmina in una cadenza brillante che richiama la forma del concerto più che quella della sonata.

L'*Adagio*, posto nel lontano mi maggiore, offre un momento di profonda introspezione. La struttura tripartita del movimento contrappone una sezione iniziale serena e meditativa a un episodio centrale più oscuro e tormentato, in mi minore, caratterizzato da melodie sincopate e tensioni espressive che si spingono verso le note più acute della tastiera, prima del ritorno della prima sezione.

Lo *Scherzo*, in tonalità di la minore, è uno dei primi cimenti beethoveniani in questo genere destinato a un notevole approfondimento in ambito sia sonatistico che sinfonico. Basato su una cellula ritmica essenziale e sviluppato attraverso un serrato gioco di imitazioni, il movimento rivela un carattere brillante e vivace, che prelude al *Finale*. Questo, in tempo di *Allegro assai*, chiude la Sonata con un energico e trascinate $6/8$, il cui vigoroso slancio ritmico è unito a una grande luminosità timbrica che segna una conclusione trionfale.

Gli anni Trenta dell'Ottocento sono segnati dall'incontenibile quanto fulminea irruzione sulla scena musicale europea di artisti del calibro di Chopin, Liszt e Mendelssohn. A questo stesso periodo risale anche la prima stagione creativa di **Robert Schumann**, il cui genio, altamente stimato dai maggiori musicisti a lui coevi, non viene tuttavia immediatamente riconosciuto dal grande pubblico. Al 1837, in particolare, risale la composizione dei *Fantasiestücke, op. 12*, in cui si manifestano i principi estetici ormai pienamente maturi di una sensibilità prepotentemente romantica.

Il titolo di questo ciclo di otto pezzi per pianoforte trae ispirazione dai *Pezzi fantastici alla maniera di Callot* di E. T. A. Hoffmann, scrittore molto amato da Schumann. L'opera è dedicata alla pianista scozzese Anna Robena Laidlaw, buona amica del compositore in quel periodo. Come tanta parte della sua produzione del tempo, i *Fantasiestücke* sono costruiti sul dialogo dinamico di due anime che convivono nel musicista: l'una, pensosa e sognante, viene da lui stesso battezzata Eusebius; l'altra, Florestan, è invece più irruenta e appassionata.

Il ciclo si apre con un'atmosfera serale, *Des Abends* appunto, in re bemolle maggiore. La raccomandazione di interpretare il brano con intima profondità (*Sehr innig zu spielen*) suggerisce chiaramente che la prima voce è quella delle fantasticherie di Eusebius. Come per giustapporvi subito il fervore dell'animo complementare, fa seguito lo Slancio (*Aufschwung*), simbolo nella sua rapidità frenetica (*Sehr rasch*) dell'impeto di Florestan. Sull'ineluttabilità di questo tumulto ci si interroga nel brano successivo, *Warum?*, in cui il *Perché?* prende la forma di arpeggi lenti e teneri (*Langsam und zart*). Ad essi si contrappone un nuovo accesso di eccentrica passionalità, le cui bizzarrie sono evocate dal titolo *Grillen, Chimere*. Gli animi di Eusebius e Florestan si congiungono per la prima volta nel quinto pezzo, *In der Nacht* (Nella notte), per la stesura del quale Schumann ha tratto ispirazione dalla favola di Ero e Leandro, che aveva incontrato leggendo Grillparzer. Su questa stessa linea espressiva procede *Fabel (Favola)*. Dal punto di vista armonico, tuttavia, viene qui inaspettatamente introdotta una nuova tonalità, il do maggiore, quando i brani precedenti alternavano sempre il re bemolle maggiore al fa minore. In fa maggiore, infine, saranno gli ultimi due pezzi, *Traumens Wirren (Sogni inquieti)* e *Ende vom Lied (Fine del canto)*. Le tensioni non sembrano dissolversi nello *Stück* conclusivo, descritto dallo stesso Schumann come un combinarsi di suggestioni di campane matrimoniali e funerarie.

Suggestioni letterarie, e in particolare la leggenda di Faust, esercitarono una profonda influenza anche su **Franz Liszt**. In un certo senso, la figura di Faust rispecchiava il dualismo interiore del compositore, frutto della contraddizione tra ambizione creativa mondana e necessità di un rimedio all'inquietudine spirituale - aspetto, quest'ultimo, altrettanto fondamentale della produzione matura di Liszt, come esemplificato dalle *Consolations* S 172 (1849-50) e dalle *Harmonies Poétiques et Religieuses* S 173 (1845-52).

Liszt compose il *Mephisto Valzer* S. 514, una delle sue opere più ardite per il pianoforte, tra il 1859 e il 1861, ispirandosi al *Faust* di Nikolaus Lenau (1836). Il pezzo si basa sull'episodio in cui Mefistofele, durante una festa in un villaggio, strappa il violino a un musicista e suona una seducente danza diabolica, che porta Faust ad allontanarsi in preda alla frenesia. La musica, costruita su una scrittura pianistica di straordinaria complessità, traduce in suoni questa scena visionaria: scale vertiginose, accordi arditi e ritmi incalzanti evocano l'energia demoniaca e la sensualità del diavolo.

L'alternanza di temi contrastanti incarna le due nature di Mefistofele: l'aggressività e la seduzione.

Geniale è l'abbandono, in alcune sezioni, del ritmo ternario tipico del valzer a favore di un tempo binario, nel segno di una libertà formale che travalica i confini della tradizione romantica.

Sergio Aletti
Umberto Sorice
Stefano Glenn Torrigiotti

Allievi del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia
Scuola Normale Superiore

BIOGRAFIA

Michele Campanella, considerato internazionalmente uno dei maggiori virtuosi e interpreti lisztiani, ha affrontato in oltre 45 anni di attività molte tra le principali pagine della letteratura pianistica.

La Società "Franz Liszt" di Budapest gli ha conferito il Gran Prix du Disque nel 1976, nel 1977 e nel 1998, mentre l'American Liszt Society, nel 2002, la medaglia ai "meriti lisztiani".

Ha suonato con le principali orchestre europee e statunitensi, collaborando con direttori quali Claudio Abbado, Gianluigi Gelmetti, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Esa-Pekka Salonen, Wolfgang Sawallisch, Thomas Schippers, Christian Thielemann.

Dal 2008 è Presidente della Società Franz Liszt ed è chapter italiano dell'American Liszt Society.

Ama descriversi così:

"Sono napoletano di spirito, di famiglia, di scuola. Tendo al pessimismo ma mi salva l'autoironia.

Già a cinque anni cercavo la Musica, improvvisavo da autodidatta, poi ebbi la straordinaria fortuna di incontrare un grande maestro; concluso il liceo classico, ho incominciato a fare sul serio: ho partecipato a un solo concorso pianistico internazionale e l'ho vinto. Per cinquant'anni ho cercato il Suono e ancora sono per strada. Ho molti autori "preferiti" eppure mi definiscono "specialista" di Franz Liszt. Non amo questa etichetta, naturalmente, ma stimo altamente l'uomo. Ecco una sua sentenza che potrei prendere in prestito: «Tutto quello che si può fare è camminare dritto in tutta semplicità senza tanto spiegare agli altri il come e il perché...».

Nella mia vita ho incontrato persone meravigliose, non necessariamente musicisti. Vivo in Italia nonostante numerose controindicazioni me lo scongiurerebbero. Insegno musica al pianoforte da quando avevo 37 anni, perché credo sia possibile farlo seriamente. Non mi chiamate pianista, preferisco il termine "musicista": con il primo si pensa alle mani, con il secondo al cuore e al cervello. La cosa più bella che possa capitarmi è incontrare persone che ricordano un mio concerto di 40 anni fa: qualcosa è rimasto, dunque. Non intendo considerare la mia carriera terminata, credo invece che il meglio debba ancora arrivare e lavoro affinché ciò avvenga.

Oltre alla musica mi bastano pochissime cose: la mia famiglia, la lettura di tanti libri, le belle arti, le passeggiate nei boschi. Sono un discreto micologo e non ho mai avvelenato nessuno con i funghi. Ho dovuto arrendermi al computer, ma non possiedo un tablet."

PROSSIMI APPUNTAMENTI

I CONCERTI DELLA NORMALE

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2025

TEATRO VERDI ore 21

MARCO RIZZI | direzione
ANDREA LUCCHESINI | pianoforte
HAHN, DEBUSSY, MESSIAEN, RAVEL

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2025

TEATRO VERDI ore 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA
MARKUS STENZ | direzione
BENEDETTO LUPO | pianoforte
FAURÈ, DALLAPICCOLA, HAYDN

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2025

TEATRO VERDI ore 21

QUARTETTO ALTEMPS

NEL SEGNO DI BACH

MOZART, HAYDN

SCATOLA SONORA

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2025

SALA AZZURRA, PALAZZO DELLA CAROVANA ore 21

GIOVANNI MANCUSO | pianoforte e tastiere

EINE KLEINE TASTIERINEN

pianoforte e tastiere vintage

MANCUSO (*)

(*) prima esecuzione assoluta



Produzione

Servizio Eventi culturali e Career Services
Scuola Normale Superiore

Progetto grafico e realizzazione

Ufficio Comunicazione
Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni

<http://concerti.sns.it>
concerti@sns.it
tel. 050 509 757-307

Informazioni vendita biglietti

Teatro Verdi di Pisa
Via Palestro 40, 56122 Pisa
Centralino 050 941 111